

RAPPORTO GIMBE. Permane una grave crisi di sostenibilità del Servizio sanitario nazionale

Oltre 4,2 milioni di famiglie rinunciano o tagliano le cure

Nel 2022 la spesa sanitaria out-of-pocket, ovvero quella sostenuta direttamente dalle famiglie, ammonta a quasi 37 miliardi di euro: in quell'anno oltre 25,2 milioni di famiglie italiane in media hanno speso per la salute 1.362 euro, oltre 64 euro in più rispetto al 2021. Secondo il sistema dei conti Istat-Sha, nel 2022 (ultimo anno disponibile) la spesa sanitaria totale in Italia ammonta a 171.867 milioni: 130.364 milioni di spesa pubblica (75,9%) e 41.503 milioni di spesa privata, di cui 36.835 milioni (21,4%) out-of-pocket e 4.668 milioni (2,7%) intermediata da fondi sanitari e assicurazioni "Se da un lato la spesa out-of-pocket supera la soglia del 15% - commenta il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta** - concretizzando di fatto, secondo i parametri dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, un sistema sanitario misto, va rilevato che quasi l'89% della spesa privata è a carico delle famiglie". Complessivamente, nel periodo 2012-2022 la spesa out-of-pocket è aumentata in media dell'1,6% annuo, per un totale di 5.326 milioni in 10 anni. "Un dato - spiega il presidente - che documenta solo in parte l'impatto del progressivo indebolimento del SSN, perché non tiene conto di altri indicatori. Infatti, la limitazione delle spese per la salute, l'indisponibilità economica temporanea e, soprattutto, la rinuncia alle cure sono fenomeni che, pur non aumentando la spesa out-of-pocket, contribuiscono

a peggiorare la salute delle persone". Secondo l'indagine Istat sui consumi delle famiglie, nel 2022 la media nazionale delle spese per la salute è pari a 1.362,24 a famiglia, in aumento rispetto ai 1.298,04 euro del 2021. Ad eccezione del Nord-Ovest - spiega - dove si registra una lieve riduzione. I dati regionali restituiscono, invece, un quadro molto eterogeneo. In dettaglio, dal 2021 al 2022 i maggiori incrementi si rilevano in Puglia con +26,1% e in Toscana con +19,3%. Altre Regioni, invece, hanno registrato una diminuzione dal 2021 al 2022: la Valle d'Aosta del 24,3% e la Calabria che segna un -15,3%. Secondo i dati Istat nel 2022 il 16,7% delle famiglie dichiarano di avere limitato la spesa per visite mediche e accertamenti periodici preventivi in quantità e/o qualità. Se il Nord-Est (10,6%), il Nord-Ovest (12,8%) e il Centro (14,6%) si trovano sotto la media nazionale, tutto il Mezzogiorno si colloca al di sopra: di poco le Isole (18,5%), di oltre 10 punti percentuali il Sud (28,7%), in pratica più di 1 famiglia su 4. Sarebbero oltre 4,2 milioni le famiglie che nel 2022 hanno limitato le spese per la salute. I dati forniti dal Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (BES) 2022, realizzato in collaborazione tra Istat e Cnel documentano che la percentuale di persone che rinunciano a prestazioni sanitarie - dopo i dati drammatici del periodo pandemico (9,6% nel 2020 e 11,1% nel 2021) - nel 2022 si è attestata al 7%, percentuale comunque maggiore a quella

pre-pandemica del 2019 (6,3%). Si tratta di oltre 4,13 milioni di persone che, secondo la definizione Istat - spiega Cartabellotta - dichiarano di aver rinunciato nell'ultimo anno a visite specialistiche o esami diagnostici pur avendone bisogno, per uno o più motivi: problemi economici (impossibilità di pagare, costo eccessivo), difficoltà di accesso (struttura lontana, mancanza di trasporti, orari scomodi), lunghi tempi di attesa. In particolare, nel 2022 ha rinunciato alle cure per motivi economici il 3,2% della popolazione, ovvero quasi 1,9 milioni di persone. La distribuzione per aree geografiche non documenta grandi differenze rispetto alla media nazionale, dimostrando che si tratta di un problema diffuso.

Ce.Au.



Peso:23%